ANNO 55 MATTINO — TORINO, Sabato 15 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 13

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come i socialisti italiani si ritrovano oggi a Congresso

L'animazione a Livorno - L'arrivo di Turati, di Treves e degli altri maggiorenti del partito - La relazione Bordiga-Terracini

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 14, notte.

Livorno alla vigilia del Congresso Nazionale Socialista presenta un aspetto animatissimo. La folla dei congressisti si è riversata nelle vie del centro dove la circolazione è straordinaria. I maggiorenti più noti del partito destano al loro passaggio interesse e curiosità. Nei pressi del teatro Goldoni ed agli scali ferroviari e del porto, nonchè nei pressi della Federazione provinciale socialista, l'animazione è grandissima. Il teatro Goldoni è ormai pronto per il congresso. Su tutta la larghezza della facciata, immediatamente sopra il colonnato, è stata posta una grande striscia di tela bianca, sulla quale è scritto: «17.o Congresso Nazionale Socialista». L'addobbo del teatro è riuscito semplice ed elegante. In fondo al palcoscenico campeggia un immenso ritratto di Carlo Marx, che i socialisti sembra siano decisi a togliere di soffitta. La ribalta è stata divisa da uno steccato, entro il quale sono state collocate numerose file di panche, riservate alle notabilità del partito. Sul davanti al trono in mezzo il banco della presidenza, a destra il tavolo degli stenografi del partito, a sinistra la tribuna dell'oratore. Tutti i banchi sono stati ricoperti di stoffa rossa, con in alto una striscia nera. Il posto dell'orchestra è stato pure recintato con uno steccato, e vi si trovano i tavoli per la stampa. Sono due lunghissimi banchi che occupano il teatro in tutta la sua larghezza; si calcola che vi potranno prendere posto un centinaio di giornalisti. Per quanto lo spazio sia vasto, si dovrà probabilmente ridurre le domande che già sono pervenute numerosissime. Per accedere al palcoscenico dalla sala è stata costruita verso il lato destro una grande scalinata.

Il manifesto di saluto della Giunta

Il teatro che ha sopportato tutte le ingiurie della guerra si presenta oggi lindo ed ordinato. L'atrio e la sala sono ornati da numerose piante ornamentali e di buon gusto. Lungo i quattro ordini di palchi corre a festone un cordone di lauro. Tra un palco e l'altro si alza un trionfo di verde ravvivato da bacche rosse. In complesso l'aspetto del Goldoni è veramente bello.

La Giunta comunale ha fatto pubblicare oggi il seguente manifesto:

«Il fatto che Livorno sia stata scelta come sede del 17.o Congresso Socialista è argomento di particolare soddisfazione per l'amministrazione comunale, per quanti hanno militato nella città nostra il partito socialista, per quanti ne seguono e ne osservano con simpatia l'opera, la lotta, il travaglio assiduo di pensiero che tende alla propria maggiore completezza, per la falange innumerevole dei lavoratori d'ogni specie, che ogni loro aspirazione sentono dai congressisti tutti, sopra ogni dissenso di vedute, immutabilmente ed energicamente secondata e rivendicata. Non vi è d'altra parte nessuno che, pur seguendo partiti opposti, non si renda conto dell'importanza politica eccezionale delle discussioni che domani avranno inizio, e non provi, per l'onore che alla città nostra viene reso, un sentimento di orgoglio. Tanto più è legittimo questo sentimento di orgoglio in quanto Livorno è stata scelta, oltre che come importante baluardo conquistato dai socialisti, per la fama che gode di essere ospitale sede in cui generosa e cordiale fu l'accoglienza, fervido e rispettoso l'omaggio per i [illegible]

La prima seduta, che si inizierà domani alle ore 15, avrà, come tutte le prime sedute di congresso, carattere prevalentemente decorativo. Alla presidenza verranno assunti l'on. Bacci, per gli unitari; l'on. Belloni, per i defezionisti o comunisti puri; Argentina Altobelli, per i centristi. Si inizierà quindi subito la discussione sull'inversione dell'ordine del giorno; e pare che essa non dovrà richiedere molto tempo, essendo tutte le frazioni in proposito concordi. La posizione dei comunisti puri è precisata con linee così rigide nel telegramma di Zinowieff che le loro discussioni in separata sede non possono avere speciale importanza. Dato il loro atteggiamento, che non consente deviazioni, quello che diranno i loro oratori, più che come esposizione delle loro intenzioni programmatiche già così chiare, ci interesserà per la critica alla quale essi sottoporranno le frazioni opposte. Essi contano di trarre nella loro orbita quanti sono accodati a Graziadei e Marabini. Ogni loro sforzo sarà diretto a demolire gli unitari, tra i quali contano di trovare molte adesioni. Per la vivacità delle polemiche già avute nel passato, e per la loro posizione personale in contrasto, il duello oratorio tra Bombacci e Serrati si prevede avrà fasi di appassionante interesse. I secessionisti contano molto sull'effetto che credono produrrà sul congresso l'illustrazione dell'ordine del Comitato esecutivo della Terza Internazionale. Pensano che il congresso non potrà non rendersi ragione che qualunque tentativo per evitare l'applicazione integrale e letterale dei 21 punti di Mosca significa rinunziare alla possibilità di fare parte della Terza Internazionale.

Unitari, centristi e frazioni minori

Gli unitari si sono riuniti nella mattinata e nel pomeriggio per precisare il loro atteggiamento. Secondo quanto ebbe a dichiararmi l'on. Frola a ciò che potranno dire i comunisti puri, i secessionisti cioè, per illustrare il telegramma di Zinowieff, essi opporranno che non spetta al comitato esecutivo facente capo a Zinowieff di giudicare sull'ammissione del partito socialista italiano alla Terza Internazionale. Dichiareranno di accettare integralmente i 21 punti di Mosca, riservandosi il diritto di giudizio sull'applicazione in relazione agli uomini ed alle contingenze del momento. Non procederanno ad epurazioni, ma automaticamente essi intendono che escano dal partito quanti non consentano colle idee precisate nella mozione da essi presentata e che illustrerà al congresso Baratono. Gli unitari sperano di ottenere dai 100 ai 115 mila voti. I secessionisti prevedono che gli unitari non potranno raccogliere più di 50 mila voti. Le altre frazioni avranno dai 5 ai 10 mila voti ognuna. Una speciale Commissione formata dagli on. Bacci, Frola, Vella, Passigli e Mantica è stata dagli unitari incaricata di prendere contatto colle frazioni minori e tentare la concentrazione. Sulla frazione che fa capo a Graziadei fanno molti conti. Essi ritengono che Graziadei cercherà ancora di conciliare se possibile le due frazioni comuniste, ma quando vedrà che non è possibile l'accordo, decisamente si schiererà contro i secessionisti: comunista sì, ma nel partito.

Nella mattinata sono arrivati gli on. Turati e Treves; e nel pomeriggio anche i centristi si sono riuniti per scegliere i loro oratori e [illegible]

[illegible]

parti social-democratica e comunista non è sufficiente a garantire la compattezza e la omogeneità del partito comunista. La scissione non può impedire che nuclei di opportunisti passino nascostamente nelle sue file. Una revisione che succeda immediatamente alla costituzione del partito comunista, il quale non sorge ex-novo, ma risulta formato da gruppi organici preesistenti alla sua formazione, renderà possibile la completa epurazione della sua compagine. Allora soltanto il partito potrà cominciare a funzionare, aprendo le sue sezioni alle iscrizioni dei nuovi aderenti. Questi debbono però essere sottoposti ad un periodo di candidatura, durante il quale, privi di ogni diretto intervento nelle deliberazioni e lontani da ogni posto di responsabilità, saranno invigilati con cura particolare, e sarà messa a prova la loro fede e la loro dedizione alla causa proletaria. Candidatura e revisioni periodiche, avvicinandosi e completandosi, faranno sì che il partito comunista risulti nell'avvenire omogeneo, agile, libero dall'enorme ventraia di abulici, di timorosi, di opportunisti che oggi deforma ed appesantisce il partito socialista.

Concetti di disciplina e programma d'azione

«In un Partito organizzato, la disciplina concretamente diventerà legge e norma di agire. Non si deve parlare di disciplina dove si raggruppano mentalità varie e contrastanti. Quivi può essere solo il dominio degli uni su gli altri, quivi bisogna ricorrere alla sottile distinzione fra disciplina di pensiero e disciplina di azione. Il Partito comunista, al quale si aderisce per libera elezione, accettando per principio le condizioni e le tesi, richiede da tutti i suoi membri la più rigida osservanza delle sue deliberazioni e delle deliberazioni dell'Internazionale di Mosca. L'azione ed il pensiero sono due forme di attività che egualmente concorrono alla lotta rivoluzionaria, seppure, in caso si fosse di fronte ad episodi e fatti contingenti, in volontà individuali potranno suggerire soluzioni diverse. Allorchè la maggioranza avrà deliberato, la minoranza dovrà accettare ed eseguire, astenendosi da ogni manifestazione, anche solo di parola, che non potrebbe se non indebolire l'azione d'insieme del Partito. Il Partito comunista è costituito su una base di accentramento, che si manifesta sia nella sua organizzazione, come nel suo funzionamento. Così le Federazioni provinciali, dalla loro forma attuale di organismi autonomi ed elettivi, verranno trasformate in centri di azione dipendenti direttamente dal Comitato centrale, il quale ne nominerà i segretari. La stampa periodica e non periodica e tutte le imprese editrici del Partito verranno sottoposte ad un rigoroso controllo, che si esplicherà all'inizio con la nomina e la sostituzione dei direttori e dei redattori. Questo accentramento non può però risolversi in una meccanica sostituzione della volontà del Comitato centrale alle volontà singole e individuali: ciò si verificherà tanto più quanto più il Comitato centrale avrà la capacità di creare una mentalità, una forma di giudizio, una volontà egualmente diffusa nel Partito».

La relazione passa quindi ad esaminare i compiti tattici del Partito comunista ed il programma di azione di esso dopo la conquista del potere. Sono interessanti due punti: il primo che si riferisce ai rapporti con la Confederazione generale del Lavoro, ed un altro che riguarda l'elezionismo dei comunisti, al quale recentemente si è convertito il Bordiga.

GIGI MICHELOTTI.

Parlando con Bombacci e Modigliani

Roma, 14, notte.

L'on. Bombacci, intervistato oggi a Livorno dalla «Tribuna», ha detto: — La scissione avverrà immediatamente dopo che si sarà conosciuto l'esito del voto sulla discussione intorno all'indirizzo politico. Questa sarà la sola discussione che verrà fatta in comune, perchè noi abbiamo chiesto l'inversione dell'ordine del giorno e tutto lascia prevedere che su questa inversione non vi sarà opposizione da parte degli altri gruppi. Così, dopo la cerimonia di apertura, il congresso inizierà i suoi lavori con la discussione sull'indirizzo politico del partito e sui rapporti colla terza Internazionale.

La secessione comunista

— Quale sarà il risultato di questa discussione?

— Io ritengo che i calcoli e le previsioni fatte dai diversi gruppi non saranno di molto spostati. Vi ha un solo imprevisto, quello della tendenza Graziadei-Marabini, cioè l'unione dei comunisti dopo l'indirizzo rivolto dalla terza Internazionale, non essendovi più alcuna speranza nè per l'unione nè per l'accettazione nella terza Internazionale dei comunisti unitari. C'è chi crede che la sinistra della frazione comunista unitaria possa votare la mozione Graziadei. Questo è il solo fatto che lascia delle incertezze sul risultato definitivo della votazione e da quale parte sarà la maggioranza. In tale caso avverrebbe un voto di ballottaggio e la frazione Graziadei-Marabini, come hanno ripetutamente dichiarato i suoi esponenti, voterebbe la mozione di noi comunisti. Non so per certo se i riformisti, anche nella prima votazione, verranno affermarsi sulla loro mozione. Dai calcoli fatti, essi sono pochini e può darsi che all'ultimo momento rinnovino la dichiarazione di Bologna e si riparino sotto le ali protettrici dei comunisti unitari.

— La maggioranza insomma, da quale parte sarà?

— Allo stato delle cose, le maggiori probabilità sono per la frazione dei comunisti unitari in blocco con i concentrazionisti di Reggio Emilia, senza escludere però in senso assoluto che la nostra unione con Graziadei abbia qualche probabilità di superare gli unitari ed i concentrazionisti.

— Se voi resterete in minoranza, quale atteggiamento avrete?

— In questo caso noi ci ritireremo dal teatro Goldoni e ci riuniremo al teatro San Marco, già a nostra disposizione, per costituire ufficialmente il partito comunista.

— Quali saranno le conseguenze parlamentari di questa scissione?

— Quanto all'azione parlamentare, noi costituiremo immediatamente il nostro gruppo, che non sarà certamente troppo numeroso.

«Telefonato dall'Italia...»

L'on. Modigliani, intervistato a Livorno dal *Giornale d'Italia*, sull'ultima manifestazione leninista in rapporto al Congresso, ha detto: «L'ordine del giorno telegrafato da Mosca deve essere stato telefonato prima dall'Italia, tanto è evidente che esso è fatto a solo scopo di influire sul Congresso e nell'interesse di una frazione solamente.

— Quale effetto è destinato a produrre il nuovo documento che viene da Mosca?

— Se il Congresso sarà quello che sono sempre state le riunioni plenarie del nostro partito, cioè riunioni di uomini liberi, spero che esso sentirà tutta l'umiliazione per un simile ukase telegrafico.

— Che dice ella, onorevole, del telegramma nei riguardi di Serrati?

— Serrati — risponde l'on. Modigliani — travestito da riformista costituisce una così allegra trovata, che nessuno potrà prenderla sul serio. La verità è che, una volta avviati sulla via delle scomuniche e delle inclusioni di autorità, non è facile prevedere dove esse si arresteranno. Oggi la minaccia di espulsione investe già Serrati e la stessa palese maggioranza del Congresso, domani non mi stupirei che da parte Graziadei e poi lo stesso Bombacci, che alle volte ha manifestazioni troppo individuali dal punto di vista dogmatico, si vedessero attaccati una bella più o meno telegrafica da Mosca.

Il quadro delle tendenze

S'è ormai tanto parlato delle diverse tendenze e frazioni in cui è presentemente diviso il partito socialista italiano che non sarebbe il caso di tenerne ancora lungo discorso in occasione dell'apertura del congresso. Può giovare tuttavia un breve quadro riassuntivo.

I diversi indirizzi, già da più tempo contrastanti in seno al partito, sono entrati, in questi ultimi mesi, in una fase di elaborazione pratica e di organizzazione, che fa di essi come tanti nuclei di partiti differenti, pronti a staccarsi l'uno dall'altro ed a vivere per proprio conto. Questi nuclei di raggruppamento degli elementi diversi agitantisi nella grande massa del partito si riducono, come è noto, a tre: la frazione di concentrazione, la comunista unitaria, la comunista pura, o intransigente, o secessionista. Le tre frazioni sono state tenute a battesimo, durante gli ultimi mesi del 1920, rispettivamente nei congressi di Reggio Emilia, di Firenze e di Imola. Accanto a queste tre frazioni principali non hanno vera importanza le due minori dei «rivoluzionari intransigenti» (tipo Lazzari) intermedi fra concentrazionisti e comunisti unitari, e dei comunisti puri tipo Graziadei, che vorrebbero evitare la rottura con gli unitari, almeno con gli unitari più di sinistra. Così pure i massimalisti astensionisti, dell'ing. Bordiga, che si presentarono come gruppo a parte nel congresso di Bologna del '19, sembrano presentemente assorbiti dai comunisti secessionisti.

Le divergenze pratiche — prescindiamo ora dalle diverse posizioni dottrinali — fra le tre principali frazioni riguardano sostanzialmente due questioni: la disciplina interna del partito e l'atteggiamento di fronte all'Internazionale di Mosca; due questioni, del resto, connesse, perchè la detta Internazionale vuol legiferare precisamente anche intorno alla disciplina interna del partito socialista italiano. L'adesione alla Terza Internazionale è accettata e mantenuta ferma da tutti, ma i concentrazionisti reclamano una larga autonomia per ogni partito nazionale aderente; gli unitari accettano i ventun punti di Mosca, ma riserbandosi una certa libertà nell'applicazione; i comunisti puri li accettano *sic et simpliciter*, senza la minima riserva. E così i concentrazionisti domandano per le diverse tendenze diritto di vita e di azione nell'interno del partito; i comunisti unitari invocano una più rigida disciplina, ma non vogliono per ora l'espulsione di nessuno; i comunisti puri vogliono la espulsione, in massa, dei sospetti di riformismo, cioè dei concentrazionisti, e in genere di tutti quelli che non accettano incondizionatamente i ventun punti e, possiamo aggiungere, tutte le deliberazioni di Mosca.

Le forze rispettive delle tre frazioni si possono calcolare approssimativamente, dalle votazioni avvenute nelle diverse sezioni socialiste. I concentrazionisti sono i più deboli: si parla, per essi, di un ventimila voti. Assai più forte è la frazione comunista secessionista: i suoi capi si attribuiscono un 75.000 seguaci, ma anche gli altri glie ne riconoscono non meno di un 60.000. Rimane ancora la maggioranza assoluta del partito — certo almeno 120.000 — per i comunisti unitari.

Se si guarda più davvicino, si vede che concentrazionisti e comunisti unitari sono d'accordo nell'accettare *con riserva* i ventun punti di Mosca, e nel non volere scissioni ed espulsioni. C'è dunque la piattaforma per una intesa. E se, dalle singole questioni pratiche, si passa ad indagare l'atteggiamento politico generale delle diverse parti, si può dire che concentrazionisti e comunisti unitari sono novamente d'accordo nel non ritenere presentemente possibile una rivoluzione in Italia e nello scartare quindi, per ora, l'azione violenta come obbiettivo immediato e precipuo del partito. Ma intorno a ciò converrà attendere le discussioni e le deliberazioni del congresso.

Rimarrebbe anche a considerare l'effetto che produrrà sui congressisti il nuovo ukase di Mosca riprovante apertamente i comunisti unitari. I comunisti puri aspireranno certo a servirsene come di una arma decisiva, ma gli unitari potranno replicare con argomenti di fatto, mostrando come da Mosca si usino diverse misure per i diversi partiti socialisti nazionali, e si riserbino tutti i rigori per il partito socialista italiano, che pure è quello che, dal 1914 in poi, ha tenuto una condotta più intransigente ed ha più fatto a pro della rivoluzione russa e della III Internazionale.

I conflitti fra capitale e lavoro
e i nuovi orientamenti politico-sociali

Roma, 14, notte.

Ad una interrogazione dell'on. Migliori al Ministro di Grazia e Giustizia, sull'orientamento del Governo circa la forma che hanno assunto le agitazioni dei contadini e degli operai in questi ultimi periodi di lotta sociale, il Sottosegretario alla Giustizia ha così risposto: «Non può essere disconosciuta la necessità che le norme che disciplinano i rapporti fra proprietari e maestranze delle aziende industriali ed agricole siano opportunamente modificate in relazione alle nuove concezioni dell'ordinamento sociale. Per altro, fino a che le concezioni non siano comprese nel diritto positivo, non si può assolutamente prescindere dall'applicazione delle norme vigenti, perchè non è consentito al Governo di sospendere l'osservanza della legge (art. 6 dello Statuto); e nei casi concreti, trattandosi di determinare quale natura direttiva rivesta il fatto dell'uso dei frutti e proventi della gestione provvisoria delle aziende da parte di lavoratori, l'apprezzamento è deferito al magistrato competente. Il Ministro della Giustizia non mancherà di richiamare l'attenzione dell'Autorità giudiziaria all'esatta valutazione dei nuovi elementi politico-sociali che possono eventualmente contenere i contrasti nei limiti di una vera competizione economica e civile».

Il ministro Meda rimane

Roma, 14, notte.

Il Ministero Giolitti si ripresenterà immutato alla Camera il 26 gennaio. L'onorevole Giolitti ebbe stasera a Palazzo Viminale col ministro del tesoro on. Meda un colloquio. L'on. Meda, come egli stesso ammise, aveva manifestato per ragioni di salute il desiderio di ritirarsi, ma il presidente del Consiglio ha fatto appello al patriottismo dell'on. Meda ed al suo spirito di abnegazione perchè recedesse da questo suo divisamento. L'on. Meda si è arreso alle preghiere dell'on. Giolitti ed ha rinunciato ad ogni intenzione di ritirarsi. In seguito a tale decisione fu diramato un comunicato che smentisce ogni mutamento nel Ministero. L'on. Meda interverrà domani al Consiglio dei ministri al quale saranno presenti tutti i componenti il Gabinetto, compreso il ministro delle poste on. Vassallo ritornato oggi a Roma. Nel Consiglio dei ministri saranno prevalentemente trattate questioni riguardanti l'applicazione del trattato di Rapallo e la prossima Conferenza interalleata.

Nella mattinata l'on. Giolitti si era intrattenuto prima con l'on. Sforza e poi con gli onorevoli Alessio, Labriola e Facta, con i quali ha discusso di questioni economiche che dovranno essere portate alla Camera.

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Montecitorio una riunione del direttorio del gruppo parlamentare popolare, con l'intervento del segretario politico del partito, Sturzo. Il direttorio, dopo aver preso alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha deciso di dimettersi e di convocare il gruppo subito dopo l'apertura della Camera per la elezione del nuovo direttorio. Giova notare, a scanso di equivoci, che le dimissioni del direttorio del gruppo popolare avvengono in seguito alla imminente scadenza del mandato.

L'*Agenzia Stefani* dirama questo comunicato ufficiale:

Le voci di mutamenti della composizione del Gabinetto raccolte da alcuni giornali sono destituite di fondamento.

Uno stabilimento occupato
e prontamente sgombrato a Milano
Un'eco dei fatti di settembre

Milano, 14, notte.

Per un lieve incidente in uno dei più grandi stabilimenti milanesi, si sono per un paio d'ore ripetute le scene dello scorso agosto, senza un motivo di carattere economico, senza un vero e proprio conflitto tra operai e proprietari. Improvvisamente, verso le 17, le officine della ditta Bianchi, che occupano parecchie migliaia di operai, venivano occupate dalle maestranze con sequestro del personale direttivo e di amministrazione. Tra i primi, ai quali fu inibito di uscire dallo stabilimento, furono il figlio del titolare dell'azienda ed il gerente ing. Tomaselli. Gli operai misero nuovamente in attività il vecchio piano delle guardie rosse alla porta, delle sentinelle ad ogni angolo, sui muri di cinta e sui tetti. Non mancavano, per riprodurre fedelmente le scene della passata occupazione, che le bandiere rosse.

Sulle cause che determinarono tale improvvisa decisione, ecco quanto riferisce il Consorzio dell'industria metallurgica. Nel pomeriggio di ieri, un'operaia dello stabilimento aveva per ragioni di lavoro avuto un diverbio col suo capo reparto. La piccola vertenza fu prontamente composta, per intervento della direzione. Quest'incidente, che non era diverso dai molti che avvengono durante il corso del lavoro, aveva messo un po' di eccitazione nella parte più accesa della maestranza. Il buon senso però della maggioranza, valse a calmare i bollenti spiriti e per il momento non si ebbe altro seguito.

Ma un altro incidente, del quale fu causa la stessa operaia, fece stamane dilagare la mania del disordine. L'operaia giungeva in ritardo allo stabilimento. Trovata la porta chiusa, si dette a protestare per quanto il provvedimento sia uguale per tutti gli stabilimenti e colpisca ugualmente coloro che non sono puntuali. L'operaia a giustificazione sua, disse che la causa del ritardo era stata un improvviso male ad un piede. Anche questa volta, per l'intervento della direzione e dell'ing. Tomaselli, la cosa fu appianata e la donna fu ammessa al lavoro. Costei, però, nella rigorosa osservanza del regolamento a suo danno, aveva creduto di riscontrare una persecuzione del capo reparto, col quale aveva il giorno prima litigato.

Da questa supposizione ebbe origine una serie di invettive ed un'accesa propaganda fatta nei vari reparti contro il presunto inasprimento di disciplina nei confronti della donna, la quale gridava che si aveva voluto colpirla ad ogni costo. I più scalmanati non tardarono a farsi eco delle proteste dell'operaia e dichiararsi pronti a darle soddisfazione e lo appoggio più incondizionato. In un baleno tutta la fabbrica fu in subbuglio. Urla e proteste si levarono da ogni parte. Un operaio, più degli altri scalmanato, si abbandonò a tali atti di indisciplina, da determinare la Direzione a doverlo prima riprendere, poi minacciare di licenziamento, e poichè egli non smetteva dal suo contegno prepotente, credette necessario licenziarlo.

Questo fatto determinava la presa di possesso dello stabilimento. Appena nel rione si apprese la notizia, si manifestarono vive preoccupazioni, mentre le strade adiacenti si gremivano di curiosi. Le autorità, di fronte a simile situazione, si imposero un contegno energico. Il Questore ordinava l'immediato intervento delle guardie regie e mandava sul posto il vice-questore coll'incarico preciso di dare alle maestranze delle officine Bianchi un'ora di tempo per lo sgombro dello stabilimento. Quando il funzionario comunicava l'ultimatum, erano le 17. Lo stabilimento veniva intanto circondato dalla forza. Parecchi «camions» di guardie regie ed alcune autoblindate, si piazzavano nelle vicinanze. Nell'interno dello stabilimento gli operai, avuta comunicazione dell'ultimatum, si adunavano a comizio per deliberare il da farsi. Nel tempo stesso l'on. Buozzi, segretario generale della *Fiom*, ed altri che avevano appreso dal Consorzio Industriale la notizia dell'occupazione, si adoperavano per evitare dolorose conseguenze. Il buon senso prevalse ancora una volta e gli operai accolsero l'invito di sgombrare la fabbrica.

Pel congedo del 2° e 3° quadrimestre 1899

Roma, 14, notte.

L'*Epoca* pubblica che il congedamento del secondo e terzo quadrimestre dei militari della classe 1899 avrà principio appena terminata la prima istruzione delle reclute della classe 1901, ciò che si presume avrà luogo non prima della fine del prossimo mese di febbraio. E' da ritenersi che in marzo si inizierà l'invio in congedo dei detti quadrimestri del 1899.

La Conferenza interalleata
rinviata al 26 corrente?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Una informazione da Londra assicura che i circoli ufficiali, ritenendo che la crisi ministeriale francese renda impossibile la riunione della Conferenza interalleata per il 19, si aspettano che il convegno venga rinviato al 26 corrente. La cosa è stata discussa nel Consiglio di gabinetto tenutosi nel pomeriggio.

La crisi francese

L'incarico a Peret

Parigi, 14, notte.

Come le ultime notizie della scorsa notte [illegible] cevano prevedere, Raoul Peret ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, [illegible] carico puramente ufficioso, poichè l'annunzio ufficiale non sarà dato che quando la lista del nuovo Ministero sarà completa, ciò che per il momento non è. L'incarico affidato al presidente della Camera era prevedibile, dopo che gli altri due candidati, i cui nomi, con quello di Peret, erano pronunciati con maggiore insistenza, sono stati messi in disparte: Raimondo Poincaré e Renato Viviani.

L'ex-Presidente della Repubblica era propenso non soltanto ad assumere la direzione del potere, ma anche ad accettare il portafoglio degli Esteri in un Gabinetto presieduto da un altro uomo politico. Egli non poneva al suo concorso che una sola condizione: voleva avere le mani libere per quanto concerne la politica delle riparazioni. Ma su questo punto il metodo Poincaré e il metodo Millerand si trovano in contrasto. Il Capo dello Stato non ha creduto di sacrificare una concezione sul risanamento dell'[illegible] tanto tedesca al desiderio di vedere Poincaré partecipare al Governo. D'altra parte, Renato Viviani, nel quale molti uomini politici vedevano il solo oratore capace di liberare la coscienza ancora alquanto confusa della Camera, non sembrava disposto ad accettare oggi questo difficile onere. Egli si era opposto nel modo più formale a che i suoi amici sostenessero una sua eventuale candidatura, dichiarando che non avrebbe accettato nè la Presidenza del Consiglio, nè un portafoglio qualsiasi nella nuova combinazione. In tali condizioni la scelta di Raoul Peret, designato dalla maggior parte dei personaggi che il signor Millerand aveva chiamato all'Eliseo per conferire sulla situazione politica, appariva inevitabile; e cedendo a tante insistenze, Raoul Peret ha accettato.

Il mandato - Una prima lista

A mezzogiorno il maggiore De Vasselot della Casa militare del Presidente della Repubblica, saliva su una vettura della Presidenza per recarsi al domicilio di quella fra le personalità politiche che Millerand faceva chiamare per chiedergli di accettare il compito di costituire un Gabinetto. Il nome dell'uomo politico chiamato alla Presidenza non era ancora ufficialmente conosciuto; ma sempre più si accreditava l'opinione che fosse quello del presidente della Camera. Un quarto d'ora dopo si vedeva entrare nel cortile dell'Eliseo un'automobile, nella quale era Raoul Peret, insieme col maggiore De Vasselot. Il colloquio fra il presidente della Camera e il Presidente della Repubblica durò circa tre quarti d'ora. Poco prima delle 13, Raoul Peret apparve sotto la pensilina che dà nel cortile d'onore dell'Eliseo, e ai giornalisti, che aspettavano impavidi sotto la brezza sferzante, dichiarò che aveva accettato in principio la missione di formare il Gabinetto; ma che si era riservato di dare stasera la risposta definitiva, poichè doveva prima assicurarsi un certo numero di concorsi indispensabili.

Alcuni momenti dopo la Presidenza della Repubblica comunicava una Nota, nella quale, dopo annunziato che il Presidente della Repubblica aveva fatto conoscere al signor Raoul Peret il senso generale delle conversazioni che egli aveva avuto con numerose personalità politiche, gli dichiarava che da queste risultava chiaramente che, nelle circostanze in cui si era aperta la crisi, il presidente della Camera era invitato, per risolverla, ad assumere la Presidenza del nuovo Gabinetto. Perciò il signor Millerand faceva appello al patriottismo del signor Peret per chiedergli di accettare la Presidenza del Consiglio. E il Peret dichiarava a sua volta al Presidente della Repubblica che, dinanzi alle sue insistenze e al sentimento quasi unanime del Parlamento, egli non credeva di potere, in linea di principio, rifiutare la missione che gli era offerta, ma che avrebbe fatto conoscere la sua risposta definitiva stasera.

Secondo le voci che corrono, Raoul Peret oltre alla Presidenza del Consiglio, assumerebbe anche il portafoglio agli Interni: Leon Bérard quello della Giustizia; Aristide Briand agli Esteri; Raiberti, ministro [illegible] nel Gabinetto Leygues, o Barthou, la Guerra; De Kerguezec o Doumer, quello della Marina; Raimondo Poincaré o Doumer, quello delle Finanze; Steeg, l'Istruzione; Le Trocquer (ministro dei Lavori pubblici [illegible] nel Gabinetto Leygues) conserverebbe quel portafoglio; Bignon o il senatore [illegible], il portafoglio del Commercio; [illegible] quello dell'Agricoltura; Sarraut, ministro delle colonie nel Gabinetto Leygues, o Lebrun, quello delle Colonie; Bonnevay il portafoglio del Lavoro; e finalmente Loucheur riprenderebbe il portafoglio delle Regioni liberate, che aveva già tenuto nel Ministero Clemenceau.

Riunioni di gruppi

Nella mattinata si erano tenute a Palazzo Borbone varie riunioni di gruppi. In quella del gruppo dell'Intesa repubblicana democratica, Francesco Arago aveva comunicato ai suoi colleghi le conversazioni che egli aveva avuto ieri col Presidente della Repubblica. Ne era avvenuto uno scambio di vedute sulla situazione politica e pareva risultarne che il gruppo, che non intendeva formulare alcune esigenze, era disposto a sostenere una combinazione nella quale però avesse la sua parte di collaborazione e nella quale certe garanzie gli fossero date. Per quello che concerneva l'attribuzione dei due portafogli politici, cioè quello degli Interni e quello della Istruzione pubblica, il gruppo non avrebbe potuto infatti ammettere che i due portafogli venissero attribuiti ad avversari dichiarati della politica di unione nazionale e repubblicana, approvata dal paese nelle elezioni del 16 novembre del 1919 e nelle elezioni senatoriali. Il gruppo aveva manifestato il desiderio che Raiberti conservasse nel nuovo Gabinetto il portafoglio della Guerra.

Anche i radicali socialisti si sono riuniti. Alla riunione assistevano una decina di deputati, una mezza dozzina di senatori e un numero considerevole di ex-parlamentari, candidati battuti nelle ultime elezioni, rimasti estranei al mondo parlamentare. Il Comitato esecutivo era al completo. La riunione fu animata, e i non parlamentari si mostrarono naturalmente più irriducibili degli altri. Venne finalmente deciso che, in conformità delle decisioni del Congresso di Strasburgo, nessun membro del partito dovrebbe entrare in una combinazione ministeriale senza l'autorizzazione del Comitato esecutivo del partito nel corso della crisi.

Dopo la condanna
della Confederazione del Lavoro francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

L'impressione prodotta nei circoli sindacali dallo scioglimento della Confederazione Generale del Lavoro è lungi dal calmarsi. La Confederazione ha pubblicato un manifesto di protesta, nel quale essa si difende dall'accusa di aver condotto un'azione rivoluzionaria, sostenendo le rivendicazioni dei ferrovieri. La Confederazione Generale del Lavoro dichiara che la condanna che la colpisce non ha potuto affermarsi che grazie alla divisione prodottasi nella organizzazione, e che di fronte al pericolo tutti i lavoratori debbono alzarsi per difendersi e difenderla. L'Unione dei Sindacati della Senna lancia a sua volta un appello ai lavoratori, richiedendo loro di difendere la Confederazione Generale del Lavoro. Anche il partito socialista comunista ha votato un ordine del giorno di protesta, ed approfitta della circostanza per chiamare a sè tutti i lavoratori, allo scopo di affrettare l'instaurazione del comunismo.

Alla sede della Confederazione Generale del Lavoro i membri della Commissione amministrativa ieri condannati mostrano una calma completa. Secondo essi la sentenza riveste un carattere nettamente politico, e nulla può del resto impedire alla Confederazione del Lavoro di esistere. Lo scioglimento della Confederazione è una parola: essa esisterà come prima. Mentre essa appella contro la sentenza, si potrà però completamente la [illegible]

Cronaca Cittadina

Il prezzo del pane aumentato di 10 centesimi

I proprietari, malcontenti, minacciano la serrata

Iermattina, presso l'assessore rag. commendator Gobbi e sotto la sua presidenza, ebbe luogo in Municipio l'annunciata riunione per stabilire il nuovo prezzo del pane, in dipendenza degli aumenti di mercede fissati dal nuovo concordato per gli operai ed anche per l'avvenuto notevole rincaro del prezzo della legna da forno.

La discussione fu abbastanza animata, giacchè i proprietari forno affacciavano i maggiori bisogni determinati dal generale rincaro della vita, ma l'assessore Gobbi fece loro osservare che il miglioramento delle paghe ai lavoranti avrebbe dovuto portare un aumento del prezzo del pane a 5-6 centesimi, mentre, tenendo calcolo di tutti gli elementi, le autorità annonarie eran disposte a concedere un aumento di 10 centesimi.

La riunione si concluse con la determinazione che da oggi, 10, il prezzo del pane sarà aumentato di 10 centesimi. Questa deliberazione della Commissione sollevò vive proteste da parte dei rappresentanti i proprietari forno, i quali dichiararono di non prendere alcun impegno al riguardo, lasciando ogni decisione all'assemblea, che era indetta per le ore 16.

Infatti a tale ora numerosissimi padroni panettieri si trovarono alla Lega esercenti, dove si doveva tenere l'adunanza, ma questa non potè aver inizio che dopo le 18, perchè la Presidenza era a conferire con le Autorità. Dopo due ore di attesa, giunti i membri della Presidenza e della Commissione delle trattative, la seduta venne aperta ed il presidente, Milanese, iniziò la sua relazione. Riferisce che durante lo sciopero dei lavoranti, nel corso delle trattative, la Commissione padronale aveva ricevuto affidamenti che le aspirazioni dei proprietari sarebbero state soddisfatte. Invece — soggiunge — nei due ultimi colloqui avuti colle Autorità annonarie le cose sono mutate. La Commissione dell'Annona ha osservato che mentre ancora non è definita la questione del prezzo statale del pane, non è il caso di stabilire il nuovo dato di panificazione. Dice l'Annona che i miglioramenti di paga agli operai giustificherebbero un aumento di poco più di cinque centesimi; fissando dunque un aumento nel prezzo di vendita di dieci centesimi, rimangono più di quattro centesimi per ogni chilo di pane ai padroni per fronteggiare gli altri aumenti. L'oratore conclude la sua relazione lasciando arbitra la assemblea di decidere.

La discussione che segue a questa relazione è vivacissima. Subito parecchi oratori propongono di chiudere i forni, altri vorrebbero non corrispondere l'aumento di paga agli operai, ed altri ancora vorrebbero continuare a vendere al vecchio prezzo e, naturalmente, non dare la nuova paga ai lavoranti, e qualcuno, infine, propone lo sciopero bianco: cioè pagare gli operai secondo il nuovo concordato e non fabbricare il pane.

Questa piccola valanga di proposte è accompagnata da numerosi ordini del giorno. Ne sono vistati le 20 e la discussione si protrae...

Il passaggio dell'on. Soleri

L'adunata sportiva per il Veglione del "Regio,,

La dizione poetica di Pastonchi sabato 22 al Carignano

"Il sindacalismo cristiano,,

Conferenza del senatore Mosca

Pietosa tragedia fra amici

Uccide e si uccide

Una drammaticissima e fulminea scena di sangue è avvenuta ieri sera poco prima delle 19 in via Maria Vittoria, angolo via Accademia delle Scienze, nel piccolo spiazzo prospiciente la chiesa di San Filippo: un uomo ha sparato due colpi di rivoltella contro un suo compagno di lavoro, freddandolo, e quindi ha rivolto l'arma contro di sè, cadendo al suolo in fin di vita. La improvvisa tragedia, dopo avere provocato lo spavento fra i molti passanti che in quell'ora popolavano la suddetta località e le adiacenze, ha richiamato la curiosità generale, e sul luogo si raccolse una numerosa folla, fra cui serpeggiavano i più svariati commenti e si intrecciavano infinite domande.

Il delitto, infatti, si era svolto così improvvisamente ed in tali circostanze di mistero, che ne erano rimasti sbalorditi e petrificati coloro stessi che fino a pochi minuti prima si erano trovati coi protagonisti del dramma e che, per essere loro amici o conoscenti, avrebbero potuto sapere o supporre la verità circa i rapporti correnti fra i due, e dedurne la spiegazione del movente. Viceversa, questo appariva ad essi quanto mai inspiegabile e sproporzionato a ciò che di drammatico e di rivalità poteva essere stato fra l'ucciso e l'uccisore.

Alle 18,30 gli operai delle Officine Carle e Valori di via Carlo Alberto erano usciti in folla dal lavoro, sciamando all'intorno in ogni direzione. In un gruppetto di costoro si trovavano certi Guido Girardi, Francesco Olivola e Giovanni Granaglia, un giovanotto di 25 anni, abitante in via Cernaia, 11. I tre, usciti insieme dallo stabilimento, risalirono per via Maria Vittoria sino in piazza San Carlo, ed all'altezza di via Roma sostarono un momento, per ritornare poi sui loro passi. Tutti i tre...

...e chiuso. Qualcuno ha detto chiaramente che, almeno in questi ultimi tempi, egli era afflitto da acuta nevrastenia. Da alcuni giorni, come è stato osservato dai compagni di lavoro, egli lavorava assai svogliatamente o non lavorava affatto. Di quando in quando era preso come da crisi di malinconia, ed allora i compagni lo vedevano appoggiarsi alla sua macchina, reclinare la fronte sul braccio e rimanere così, in atteggiamento cupo e quasi disperato, per parecchi minuti. Chi lo ebbe ad avvicinare crede che egli abbia agito sotto l'assillo di una di queste cupe crisi di nevrastenia, forse più grave e terribile del solito, e che abbia quindi sparato, essendo quasi fuori di coscienza.

Si è anche parlato di gelosia di donne. Ma non pare che si debba soltanto in essa ricercare il movente di una così atroce vendetta, quantunque una curiosa circostanza abbia dato adito alla voce. La circostanza raccolta in Questura è questa: il Siccardi amoreggiava presentemente con una ragazza, certa Adelina Cambursano, abitante in via Parma 24. Costei tempo addietro aveva avuto rapporti di amicizia con il Granaglia, il quale adesso, però, aveva rivolte le sue assiduità ad un'altra giovane. Questo fatto non sembra però tale da giustificare, anche nell'animo di un esaltato, accessi di così disperata gelosia da far commettere un omicidio, tanto più che le informazioni da noi direttamente assunte presso la famiglia dell'ucciso non concordano con questa versione. Il delitto sarebbe quindi da attribuirsi più specialmente ad esaltazione mentale, provocata appunto dalla nevrastenia.

E' stata sequestrata la rivoltella dell'omicida, un'arma a ripetizione, a sei colpi, di cui...

La sorella dell'uccisa

L'uccisore all'ospedale

Orizi di nevrastenia

Una novità al Chiarella

"L'ultimo valzer,, di Strauss

REATI E PENE

La condanna dell'uxoricida

L'avv. P. Gherardini commemorato in Tribunale

Un falso capitano

Al mediatore Emilio Sacco di anni 35, abitante in via Andorno, 41, la sera di capodanno, in un ritrovo di via Baretti, si presentò un giovane dall'aria distinta, vestito in borghese, che qualificandosi per il capitano De Riva del 4.o bersaglieri gli propose di concludere un affare. Il giovanotto gli aveva infatti raccontato di essere il comandante del Magazzino di alienazione dei materiali residuati di guerra in San Dalmazzo di Tenda, e in tale qualità gli offriva l'acquisto di un'ingente quantità di lenzuola usate e nuove. Come per rassicurarlo completamente sul suo essere e sulle sue intenzioni il signore, accomiatandosi dal Sacco, gli rilasciava un biglietto da visita in cui, oltre che capitano il De Riva risultava essere conte. Si diedero appuntamento e si ritrovarono il giorno dopo: il capitano con parole vaghe fece intendere al Sacco che gli occorrevano tre o quattro mila lire per «chiudere gli occhi» ai militari suoi dipendenti del Magazzino di San Dalmazzo, dato che l'affare, pur essendo una cosa più che lecita, doveva essere trattato privatamente fra loro due. Il Sacco volle firmargli uno «chèque» per la somma richiesta, ma il capitano non parve gradire la proposta, e improvvisamente piantò in asso il suo interlocutore. Costui, la sera stessa andò a ricercarlo prima in un albergo dove gli aveva detto di alloggiare e poi alla stazione di Porta Nuova, e non avendolo visto prese il treno per San Dalmazzo. Ma neanche qui lo trovò. Si fece anzi la persuasione che il De Riva fosse un truffatore, ed andò a denunciare il fatto in Questura.

Agenti investigativi della Questura ed ufficiali del reggimento ebbero l'incarico di dar la caccia al falso capitano, poichè tale ormai doveva ritenersi il De Riva. Ed infatti il ricercato, del quale erano stati resi noti i connotati, cadde nella rete. L'altro giorno veniva incontrato nei pressi di Porta Nuova da alcuni ufficiali del 4.o bersaglieri, ed accompagnato al commissariato della stazione. Al gruppo...

Un'automobile rubata intera e ritrovata in pezzi

Una turpe diffamazione a danno del "Ristorante Cucco,,

I portalettere protestano contro il disservizio postale

Il calendario "Pro Casa del soldato,,

Il misterioso suicidio di un giovane

Alle 9,30 di ieri mattina, da un gabinetto al 5.o piano dell'Hôtel Florina il personale udì partire qualche fioco gemito. Accorse e scoprì un giovinotto sui 25 anni che si contorceva sul pavimento in preda a spasimi atroci. L'infelice fu soccorso, ma trovato il suo stato era già gravissimo, agonico, tanto che spirò subito dopo. Sul posto si recò il medico municipale dott. Cerrai che constatò essere la morte avvenuta per avvelenamento e il vice commissario dott. Giuliano, della Sezione Dora. Furono rinvenuti gli involti di due cartine medicinali, coi residui di una polverina bianca, che si suppone essere il veleno ingoiato dal giovane. Prima di spirare, il suicida disse di chiamarsi Alessio Fontana, di avere 28 anni e di essere domiciliato a Parigi. Queste generalità non potemmo però essere controllate, perchè egli non portava sulla sua persona alcun documento, tranne tre fotografie di donne con la dedica: «A Enrico, con affetto, Torino, agosto 1920». In tasca aveva la somma di L. 0,30. Si crede che il suicidio debba attribuirsi a dissesti finanziari. Il poveretto era alto ed esile della persona, bruno; vestiva in nero con cappello grigio, indossava un impermeabile «pesante» e calzava scarpe gialle e nere. Si stanno facendo indagini per stabilire esattamente l'identità del suicida.

Onorificenze

Su proposta del Ministero Industria e Commercio, il sig. Ugo Lanza, valoroso professionista della nostra città, venne nominato, per benemerenze professionali, Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Con decreto reale del 2 gennaio corrente al Dottor Federico Musat è stata conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al distinto e filantropico sanitario, che da molti anni presta l'opera sua in vari Istituti, le nostre vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Un banchetto di personalità al "Ristorante SCRIBE,,

Corte di Assise di Torino

NOTE SPICCIOLE

I divertimenti

La principessa misteriosa sta per lasciare l'AMBROSIO

"MUSICA PROFANA,,

31 Gennaio

Duplice comicissimo spettacolo al CINEMA BORSA

JUDEX, il misterioso, soggioga il pubblico del CINEMA ITALA

La donna stregata

ALLA LIQUIDAZIONE

De Succ. A. DEMATTEIS Piazza Castello

CESARE BORGIA fa assassinare il marito della sorella LUCREZIA

Tra le scene tragiche delle quali è dovizioso la film storica *I Borgia*, questa è una delle più riuscite e impressionanti. Ieri un pubblico elettissimo, che gremiva ogni ordine di posti ha ammirato

al SALONE GHERSI

la spettacolosa ricostruzione di Fausto Salvatori, eseguita in collaborazione con Carunga e Camillo Innocenti. Il maestoso lavoro, in un prologo, quattro episodi e un epilogo, si svolge snello e serrato, intorno all'atroce delitto per cui andò spento, per volere del truce e ambizioso cognato Cesare, il Duca di Bisceglie, il bell'aragonese. L'interesse scenografico e l'interesse dell'azione procedono a ritmo uguale e lo spettacolo di eccezione sa tenere avvinti potentemente gli occhi e l'animo del pubblico fino alle ultime scene. Il successo artistico di questo stupendo lavoro è stato ieri assoluto. Nel prologo la ricostruzione del conclave con l'elezione a Papa del Cardinale Rodrigo Borgia (che divenne Alessandro VI) parve ammirabile ed è certamente un capolavoro di ricostruzione storica. Alle repliche è assicurato il concorso di un pubblico immenso.

MARIA JACOBINI

riapparirà quanto prima in un bellissimo lavoro della «Fert»: *La casa di vetro*. Saranno compagni alla finissima attrice Amleto Novelli, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

La graziosissima MARIA ROASIO nelle ultime repliche di Gens Nova

Il pubblico, che durante la settimana ha tanto festeggiato e ammirato la bravissima giovane artista, la vede a malincuore lasciare lo schermo del *Vittoria* e si augura di poterla presto rivedere in una nuova suggestiva interpretazione. *Maria Roasio* è passata ancora una volta, trionfalmente, come un raggio di sole, illuminando colla vestina bionda il bello salone del *Cinema Teatro Vittoria*. Per merito suo e degli attori *Luigi Cimara* e cav. *Vitiani*, «Gens Nova» ha ottenuto un successo notevolissimo. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche.

Il campione di lotta mondiale

CINEMA ROYAL

"Amore stanco,,

LUCREZIA BORGIA

CESARE BORGIA

BORSE

BORSA DI TORINO

BORSA DI MILANO

BORSA DI GENOVA

BORSA DI ROMA

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

LA MEDIA DEI CAMBI

CAMBI UFFICIALI

BORSA DI PARIGI (chiusura)

BORSA DI LONDRA